

SERIE A La squadra di Bagnoli dà in pratica l'addio allo scudetto
 Ora solo un miracolo potrebbe portarla allo spareggio
 Sosa segna su rigore ma l'arbitro fa ripetere e lui sbaglia
 Dubbio il pareggio di Roy. De Agostini espulso per errore

Nerazzurri in nero

1 INTER
 Zenga 6, Bergomi 6, De Agostini 7, Berti 5.5, Paganin 6, Battistini 6, Orlando 6, Manicone 6, Schillaci 4 (61' Pancev 5.5), Sosa 7.5, Fontolan 5 (75' Tramezzani 4), (12 Abate, 13 Taccola, 14 Rossini).
 Allenatore: Bagnoli.

1 FOGGIA
 Mancini 6.5, Petrescu 6, Caini 6, Di Biagio 5.5 (71' Sciacca 6), Fornaciari 5.5, Di Bari 6, Bresciani 5, Seno 7, Mandelli 5 (61' Biagioli 6), De Vincenzo 6, Roy 5.5 (12 Bacchin, 13 Nicolli, 16 Medford).
 Allenatore: Zeman.

ARBITRO: Brignoccoli di Ancona 3.
 RETI: nel pt 27' Sosa; nel st 42' Roy.
 NOTE: angoli 12-4 per l'Inter. Terreno in buone condizioni, cielo sereno. Spettatori 45.000. Espulso De Agostini all'82' per fallo su Seno. Ammoniti: Seno, Sciacca e Di Biagio. Al 73' Sosa fallisce la ripetizione di un rigore.

IL FISCHIETTO

9' Tiro di Orlando dal limite, respinge Mancini.
 17' Di Biagio serve Seno sul filo dell'off-side solo davanti a Zenga, tiro sballato.
 27' De Agostini per Ruben Sosa che bella Fornaciari con una giravolta e segna l'1-0.
 29' Schillaci lancia Berti che supera Mancini ma vien messo giù, rigore tira Sosa e segna, l'arbitro fa ripetere e l'uruguaiano stavolta calcia a lato.
 50' De Agostini messo giù da Seno in area, niente rigore.
 81' Fallo di Tramezzani su Seno, l'arbitro espelle per errore De Agostini.
 87' Petrescu-Biagioli, cross, Roy segna (con un braccio?) anticipando tutti in mischia.

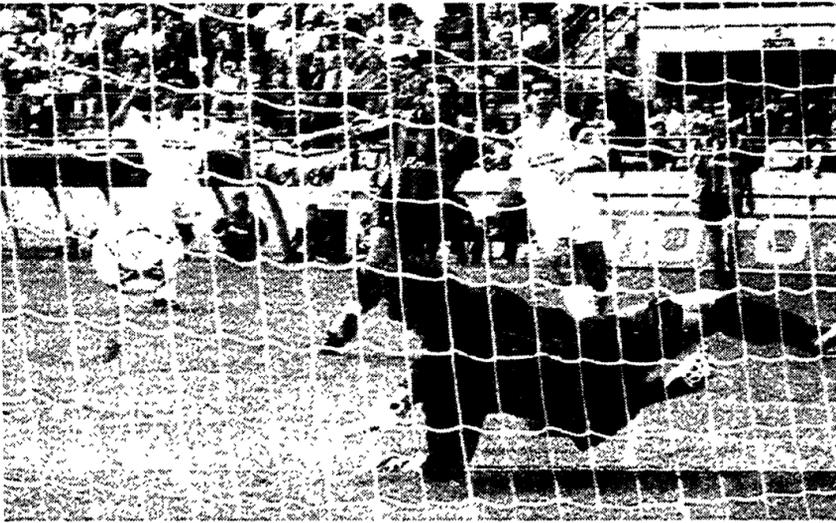
MICROFILM

50' De Agostini messo giù da Seno in area, niente rigore.
 81' Fallo di Tramezzani su Seno, l'arbitro espelle per errore De Agostini.
 87' Petrescu-Biagioli, cross, Roy segna (con un braccio?) anticipando tutti in mischia.



FRANCESCO ZUCCHINI

MILANO. Il tram dello scudetto ora è davvero perduto, c'è sempre qualcosa di rosso-nero su quel pavé percorso dall'Inter nella sua rincorsa disperata e inutile, undici punti dal Milan che sono diventati quattro ma quattro sono restati anche ieri, perché il Foggia e un arbitro imprevedibile hanno inchiodato sull'uno a uno la squadra di Bagnoli. Finisce qui l'avventura. Muore in un pomeriggio di sole un sogno coltivato per oltre due mesi, in questi casi si dice che «solo la matematica» non condanna ancora, ma al Milan basterà un punto nelle partite con Brescia e Genoa per acchiappare lo scudetto: sarà il 13esimo della sua storia, tanti quanti ne ha vinti l'Inter. Dove finisce il sogno, inizia la rabbia nerazzurra per quegli ultimi, poco memorabili dieci minuti di partita: De Agostini espulso per un autentico «scambio di persone» che esce dal campo smoccolando, Roy che pareggia probabilmente con un «colpo di braccio», Zenga, trattenuto a stento, che per un minuto e mezzo oltre il rischio finale urla parole dalla tribuna incomprensibili all'indirizzo di Brignoccoli, a sua volta così impaurito e golfo da nascondersi dietro a un carabinieri. Pomeriggio da dimenticare per l'Inter, anche se negli spogliatoi si continua a borbottare: quel Baldas che ha aiutato il Milan a Cagliari (mancata espulsione di Nava), questo Brignoccoli, funzionario della regione Marche



Fornaciari e superare Mancini con un tiro appena deviato dal portiere. L'Inter avrebbe potuto raddoppiare due minuti dopo, quando Berti in perfetta solitudine, è stato messo giù dal portiere pugliese; Brignoccoli ha concesso il penalty, Sosa lo ha calciato con sicurezza segnando, ma lo ha dovuto ripetere (troppi giocatori in area al momento del tiro) e stavolta ha fallito calciando fuori. Sballate con Sosa, Berti (tre volte) e Schillaci altre occasioni, l'Inter ha dunque chiuso il primo tempo su un esile vantaggio. La ripresa si è aperta con un ruzzolone di De Agostini in area foggiana, impunita, e con una maxi-occasione fallita dall'«ex» Mandelli. A quel punto, vista la totale inutilità di uno Schillaci incapace di qualun-

MICROFONI APERTI

Bagnoli: «I veri colpevoli siamo noi. Quando sperperi quello che noi abbiamo sperperato nel primo tempo può anche succedere che la partita finisca così».

Bagnoli 2: «Se il Milan ha mentato lo scudetto nelle prime venti giornate, nelle altre 18 meritavamo noi».

Bagnoli 3: «Se noi avessimo vinto avremmo potuto farli soffrire ancora 15 giorni, poi magari gli avremmo battuto le mani».

Zeman: «Il Foggia ha chiuso la porta dello scudetto all'Inter? No, gliel'hanno chiusa quegli undici punti di distacco dal Milan».

Pellegrini: «Pazienza, è andata così, mi dispiace solo per questa squadra che ha giocato con il cuore per tutto il campionato, ha mantenuto in dubbio lo scudetto anche se la speranza ad essere sinceri era pochina».

Manicone: «Beh, se il Milan perdesse tutte e due le partite e noi vincessimo... Scherzo, sarà per l'anno prossimo».

PUBBLICO & STADIO

Fuori del Meazza vanno forte le scarpe dell'Om. Un po' di azzurro del Marsiglia da sventolare contro i fantasmi milanesi in attesa della finale di Coppa dei Campioni. Ma è una giornata calda per il pubblico interista, gli ultra chiedono di votare alle prossime elezioni amministrative per Sosa, vogliono Zenga in Nazionale e Sacchi all'ospedale... niente di più. Per il resto se ne stanno buoni, fino a quando l'arbitro ne combina più di Brignoccoli. Falli non fischiati, rigori ripetuti, scambi di persone: come si fa a non perdere la pazienza? È questo non è niente perché quando Brignoccoli se la prende con il povero De Agostini, allora la rabbia delle tribune e della curva esplose. Spettatori 39.658, abbonati 27.496, quota abbonati L. 816.865.527, paganti 12.162, mezza L. 356.607.000, complessivo L. 1.173.472.527.

La vittoria contro gli uomini di Zoff permette ai lombardi di sperare ancora
 Segnano i due stranieri di Bucarest Sabau e Hagi. I romani giocano solo un tempo

Felici sul tandem rumeno

2 BRESCIA
 Cusin 6, Negro 6, Rossi 5.5 (86' Schenardi sv), De Paola 6.5, Paganin 6, Bonometti 6, Sabau 6.5, Domini 6, Raducioiu 6.5, Hagi 7, Giunta 6 (61' Piovanello 6), (12 Vettore, 13 Marangon, 16 Saurini).
 Allenatore: Lucescu.

0 LAZIO
 Orsi 6, Corino 4, Favalli 5.5, Bacci 5.5, Luzardi 6, Bergodi 5.5 (57' Scosca 6), Fusor 6 (75' Neri sv), Winter 6, Riedle 5.5, Gascoigne 5, Signori 5 (12 Fiori, 14 Marcolini, 15 Stroppa).
 Allenatore: Zoff.

ARBITRO: Collina di Bologna 6.5.
 RETI: 6' Sabau, 72' Hagi.
 NOTE: 9 a 7 per il Brescia. Giornata primaverile, terreno in ottime condizioni. Spettatori 10.000. Ammoniti Fusor, Corino, Giunta, Luzardi, De Paola. Giunta è stato sostituito per un leggero infortunio alla gamba destra dopo uno scontro con Winter.

MICROFONI APERTI

Lucescu: «Abbiamo vinto, sono molto soddisfatto ma non è cambiato assolutamente nulla. Per raggiungere la salvezza c'è ancora molto da lottare».

Lucescu 2: «Adesso ci sono quattro squadre coinvolte nella lotta per non retrocedere (Genoa, Brescia, Fiorentina ed Udinese) e tutte quante hanno in calendario un incontro esteso ed uno casalingo. Per questo abbiamo il 25% di possibilità di rimanere in serie A».

Lucescu 3: «Contro la Lazio abbiamo giocato piuttosto bene: siamo riusciti a bloccare Signori e Riedle rispettivamente con Bonometti e Negro e, questo, ci ha permesso di disputare una gara piuttosto lineare. Una volta passati in vantaggio sapevamo che la Lazio, per le caratteristiche dei suoi giocatori, si sarebbe scoperta e, noi, abbiamo saputo approfittarne».

Zoff: «Il Brescia ha meritato la vittoria e adesso dovremo rimbeccare le mani nella corsa per la Coppa Uefa».

Hagi: «Ogni partita, per noi, è una finale. Adesso dobbiamo giocare altre due con la stessa grinta».

Signori: «Domenica prossima, contro il Napoli, l'imperativo della Lazio è: vincere per poter arguantare il piazzamento Uefa».

FEDERICO ROSSI

TRIESTE. Il Brescia, con le due reti della coppia romana Sabau-Hagi, ha battuto la Lazio sul campo neutro del nuovo stadio Nereo Rocco di Trieste a conclusione di una partita giocata all'insegna della volontà di vincere. Lo stadio triestino, dopo l'esordio internazionale del 14 aprile con la nazionale di Arrigo Sacchi, ha portato fortuna al Brescia il cui campo era stato squallificato dalla Disciplinaria dopo i gravi incidenti tra tifosi nel recente incontro con l'Atalanta.

I lombardi, con il successo di ieri hanno agganciato la classifica la coppia Udinese-Fiorentina e vedono aumentare le loro speranze di evitare la retrocessione in serie B anche se nelle ultime due giornate dovranno rendere visita al Milan e ospitare la Sampdoria.

La Lazio, pur avendo di mira la qualificazione nella prossima Coppa Uefa, a Trieste ha fatto vedere il

suo potenziale solo per mezza partita, il primo tempo, dove i capitollini si sono avvicinati alla porta dei padroni di casa con una frequenza piuttosto alta. In una sola occasione, però, il Brescia se l'è vista davvero brutta: quando Bonometti è riuscito a rinviare sulla linea di porta un tiro di Luzardi.

Nella ripresa, infatti, i biancazzurri hanno lasciato giocare gli avversari e quali non attendevano altro e sono andati in gol per ben due volte, prima con Sabau al 6' e poi con Hagi al 27', dopo uno scambio in area con Rossi.

Il terzetto romano Hagi, Sabau e Raducioiu, che finora ha tenuto a galla i bresciani, è stato molto più infortunato di campioni stranieri del calibro di Gascoigne, Riedle, Winter e degli azzurri Signori e Fusor. Il Brescia si è messo subito in evidenza con Hagi, uno dei migliori in campo, che per due volte ha sag-

Al gol di Asprilla replica Padovano su rigore poi liguri ed emiliani si siedono
 Partita prudente dei genovesi in attesa dei risultati dagli altri campi di gioco

Parmigiano e melina rossoblù

1 GENOVA
 Spagnola 6, Caricola 6.5, Branco 6, Panucci 6, Torrente 5.5, Signorini 6, Ruotolo 5.5 (61' Van't Schip s.v.), Bortolazzi 6 (81' Cavallo s.v.), Padovano 5, Skuhravy 6, Fortunato 6.5. (12 Tacconi, 13 Fiorin, 16 Iorio).
 Allenatore: Maselli 6.

1 PARMA
 Ballotta 6, Matrecano 5.5, Benarrivo 6, Minotti 6, Apolloni 6, Pin 6.5, Pizzi 6, Brolin 6, Osio 6 (50' Berti 6), Cuoghi 6, Asprilla 6.5 (78' Pulga s.v.), (12 Ferrari, 13 Donati, 14 Branchini).
 Allenatore: Scala 6.

ARBITRO: Stafoggia di Pesaro 6.
 RETI: 27' Asprilla, 64' Padovano (su rigore).
 NOTE: Angoli: 3-1 per il Genova. Nessun ammonito. Giornata serena, terreno in buone condizioni, spettatori 27 mila.

MICROFONI APERTI

Maselli: «Abbiamo giocato male, ma importante era rimontare. Ed alla fine ci siamo riusciti».

Maselli 2: «Il pareggio ci serviva per tenere a distanza Fiorentina e Udinese. Sono convinto che ci salveremo».

Scala: «Sono stato giocatore anch'io. Capisco certe cose, quando la paura regna in campo, non ci si deve stupire se ci si accontenta di un pareggio».

Scala 2: «La mia squadra onorerà il campionato sino alla fine. Se arriviamo in Uefa, ci viene pagato un premio dai Lloyd's di Londra. Quindi abbia tutto l'interesse a darci den-

SERGIO COSTA

GENOVA. Un pareggio (1-1) quello tra Genova e Parma all'insegna del non gioco e con orecchi tesi per sentire i risultati provenienti dai campi di Firenze e Trieste. Risultati che, assieme a questo pareggio, hanno reso la lotta per la salvezza ancora più incerta.

Il primo tempo è stato caratterizzato dalla netta prevalenza della squadra di Scala che, pur priva di Melli, Zoratto, Di Chiara e Orni, ha dimostrato senza mai forzare la sua netta superiorità di schemi e di idee. E gli emiliani hanno fatto fruttare la loro supremazia sfruttando al 27 con Asprilla un'ingenuità dei rossoblù apparsi meno determinati di domenica scorsa con l'Inter.

La reazione dei padroni di casa si è avuta soltanto nella ripresa, ma è durata giusto il tempo di raggiungere il pareggio al 19. La rete è stata realizzata da Padova-

no su rigore. A questo punto le due squadre paghe del risultato hanno scelto la buona, vecchia melina per evitare il peggio. Anche se così il peggio l'ha subito il pubblico che ha immediatamente trasmesso ai padroni di casa il malumore per quel che si vedeva in campo.

Anche perché i tifosi contavano molto sulle «mutazioni» del Parma indebolito per le uscite anzitempo di Osio e Asprilla, sostituiti da Berti e Pulga.

Ma Signorini e compagni hanno preferito non rischiare. In fondo, perché mettersi nella condizione di rimpiangere, nelle prossime due domeniche, un punto prezioso nella lotta a coltello per la salvezza? Certo, visti i risultati di Fiorentina-Udinese e soprattutto del Brescia il punto odierno rischia di essere meno utile di quanto previsto alla vigilia. In ogni caso, si inizia puntuali al Marassi e nonostante le assenze il Parma prende subito le redini del gioco mettendo in difficoltà soprattutto centro campo con la sua abituale fitta ragnatela di passaggi Bortolazzi e compagni. Il rossoblù intimoriti, annunciando a qualsiasi forma di pressing, badando soprattutto con Torrente e Caricola, spalleggiate da Fortunato, a non far avvicinare all'area di rigore i temuti Asprilla e Osio.

La tattica rinunciataria è però punita al 27 quando Panucci, sbagliando un appoggio, serve Pin che prontissimo ha lanciato Asprilla il quale con un forte diagonale rende vano il tufo di Spagnola. Le altre due emozioni del primo tempo sono al 34 un salvataggio in extremis di Ballotta per evitare un'autorete di Matrecano ed una fortunosa respinta del portiere gialloblù su un forte tiro